



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

GIAN MARIA GROS-PIETRO



TORINESE
DELL'ANNO

2016



Il Premio “Il Torinese dell’anno”, istituito nel 1977 dalla Camera di commercio di Torino, in deroga allo stile di riservatezza che ci contraddistingue, celebra quei torinesi, di nascita o di adozione, che hanno contribuito alla visibilità nazionale ed internazionale di Torino in campo economico, culturale o sociale.

Siamo convinti che la visibilità che diamo alle esperienze ed ai valori di questi “campioni” del nostro territorio possa essere ispiratrice per tutti noi e per i giovani in particolare.

Quest’anno abbiamo scelto Gian Maria Gros-Pietro, oggi Presidente del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo: i mondi della ricerca, dell’Università, dei Ministeri e delle grandi aziende si sono avvalsi delle sue capacità professionali, dei suoi valori e delle sue tante doti personali.

Sono davvero numerosi gli incarichi ricoperti da questo torinese “per nascita, per vita e per scelta”, come ama definirsi. Voglio ricordare in particolare i tanti anni dedicati al Ceris – Centro di Ricerca sull’Impresa e lo Sviluppo a Torino; l’amore per l’insegnamento universitario, a Torino e poi a Roma; la fiducia riconosciuta da Ministeri e Governi negli incarichi a lui affidati e la sua passione per le imprese, che in tanti casi ha contribuito a risanare, sempre guidato da curiosità e attenzione per i meccanismi del mondo economico e finanziario.

Ho il privilegio di conoscerlo da molti anni ed ogni momento di incontro è sempre stato l’occasione per apprezzare le sue doti professionali ed umane. Lo conobbi in veste di professore universitario durante i miei studi e mi fece scoprire ed appassionare ai temi dell’economia dell’impresa (all’epoca gli ingegneri che volevano seguire un percorso più economico, dovevano frequentare alcuni corsi alla Facoltà di Economia e Commercio, e tra questi vi era il suo). Successivamente la sua riservatezza, la sua poliedricità ed il suo amore per il nostro territorio, mi hanno permesso di confrontarmi con lui su molteplici tematiche, ricevendo sempre spunti assai stimolanti.

Il Premio Torinese dell’anno 2016 viene quindi conferito a Gian Maria Gros-Pietro *“per aver contribuito a formare buona parte della classe dirigente della Città non solo attraverso l’insegnamento universitario, ma anche attraverso l’esempio dato nel portare avanti tutti gli incarichi ricevuti. La sua torinesità è stata e sarà modello per molti di noi, anche ora che guida la prima banca d’Italia”*.

Torino, 3 dicembre 2017

Vincenzo Ilotte

Presidente
della Camera di commercio di Torino





Essere torinese

Un aspetto tipico della torinesità si coglie nella simmetria di Piazza San Carlo, nell'impareggiabile prospettiva di Via Po da Piazza Castello, chiusa dalla cupola verdazzurra della Gran Madre sotto il verde profondo della collina: genialità di architetti al servizio della capacità pianificatoria sabauda, connaturata alla disciplinata struttura militare della città romana.

La storia industriale e scientifica della città testimonia un altro aspetto della torinesità: il bisogno di comprendere a fondo meccanismi e processi per conoscerne la natura prima e poterli dominare poi, una curiosità che diventa inevitabilmente scienza.

L'Accademia delle Scienze ne è testimone storico, le due Università, i Centri di ricerca, le Fondazioni ne continuano la tradizione. Voler capire, non fermarsi alla constatazione, implica ricerca, pluralità di ipotesi, confronti, verifiche, messe in discussione; i torinesi non sono conformisti, non saranno mai soddisfatti dalle enunciazioni, vogliono sapere perché. Quando necessario sanno essere indisciplinati e talvolta ribelli; anche testardi nelle loro convinzioni e opposizioni.

Non per niente Torino è stata sempre un laboratorio politico e sociale, dai moti ottocenteschi alle lotte operaie, dalla Resistenza alle sperimentazioni olivettiane.

Chi, nato a Torino, ne vive spesso lontano, percepisce meglio i diversi aspetti della torinesità. Capita di desiderare di importarvi qualche virtù, apprezzata altrove; molti torinesi lo fanno, soprattutto gli imprenditori, i professionisti, i ricercatori, gli artisti, i letterati e gli studiosi che valorizzano nel mondo quanto hanno assorbito e appreso in questa città, e le riportano le loro esperienze. Per me, vivere e lavorare a Torino significa ritrovare non soltanto i compagni di una vita, ma anche una moltitudine di persone più giovani, che ho avuto il privilegio di incontrare nell'arco di 40 anni di insegnamento universitario in questa città: molte di loro ne stanno costruendo il futuro.

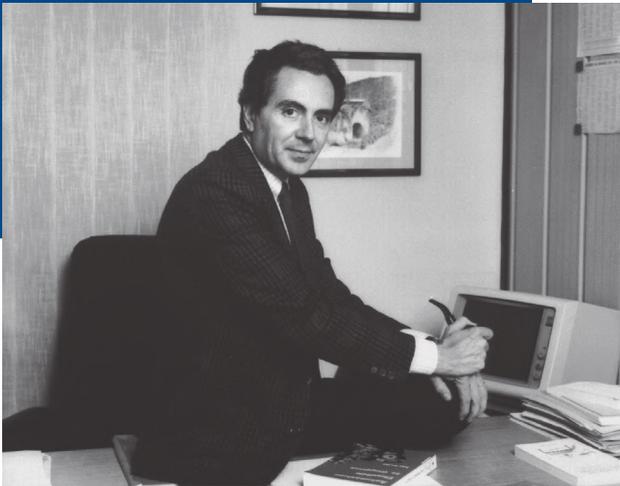
Gian Maria Gros-Pietro

Gian Maria Gros-Pietro

Gian Maria Gros-Pietro è torinese per nascita, per vita e per scelta. Nato a Torino da una famiglia torinese, pur avendo svolto una parte importante delle sue attività in altre città ha sempre mantenuto a Torino la sua abitazione, ritornandovi regolarmente. La sua vita ha attraversato tre fasi principali: la ricerca economica, l'insegnamento accademico, la guida di grandi aziende, che intrecciandosi e parzialmente sovrapponendosi, hanno prodotto un accumulo di esperienze e di conoscenze disegnando nel tempo un percorso coerente.

Studio e ricerca

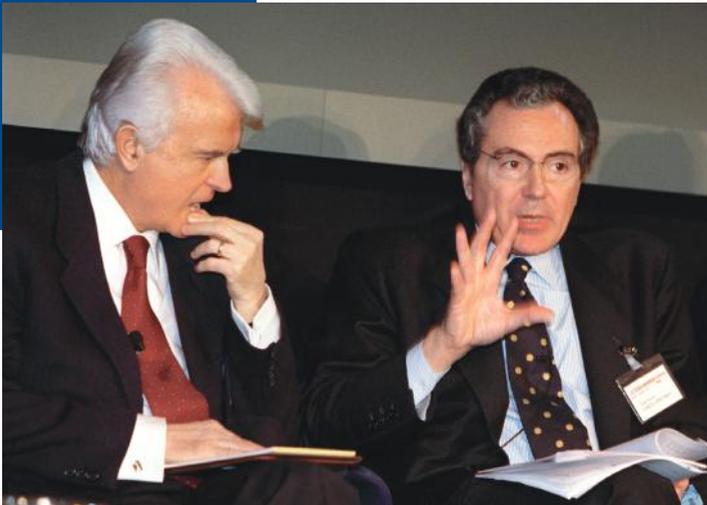
Si appassiona all'economia frequentandone la Facoltà nell'Università di Torino, in particolare lo attrae la ricerca. Lo colpisce la figura di Federico Maria Paces, pioniere della formazione manageriale, cofondatore del Sole 24 Ore: con lui si laurea presentando una ricerca originale sui legami tra società quotate italiane, allora (1964) poco studiati. Non ha ancora compiuto 23 anni: Paces lo chiama come assistente in Facoltà, come ricercatore nel Ceris – Centro di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo, convenzionato con il CNR – e nella Scuola di Amministrazione Industriale dell'Università di Torino, dove giovani studiosi coadiuvano manager esperti. Il rigore accademico, la sfida della ricerca, il contatto con l'economia reale saranno i suoi ambiti formativi. Nella Scuola di Amministrazione apprende la concretezza dell'azione manageriale e arriva a coordinare il Dipartimento di Produzione. In seguito prevale l'interesse per le più strutturate discipline economiche: sceglie l'Economia dell'Impresa (vincerà la cattedra a Torino nel 1980), che lo porta a conoscere un giovanissimo Romano Prodi, futuro fondatore della "Scuola di Bologna" in Economia Industriale, di cui il Ceris di Torino diverrà il principale interlocutore; ne nascerà un rapporto di reciproca stima e di amicizia.



All'Università di Torino

Nel 1974 succede a Paces alla guida del Ceris, che trasforma in Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche; lo dirigerà per 21 anni, facendone il maggior organo del CNR in campo economico. Tra i suoi temi di ricerca personale, l'automazione flessibile, una tecnologia ideale per le imprese ad alta specializzazione. Assiste il Ministero dell'Industria per le misure di politica industriale in tale campo.

Lavora con la Commissione Europea nei progetti "Flexible Manufacturing Technologies" e "Next Generation Manufacturing System", cui collaborano UE, Usa, Canada, Giappone e Australia: svolge attività a Bruxelles, Dallas, Helsinki, Milano, Sidney, Tokio, Vancouver; viene invitato al Massachusetts Institute of Technology a presentare i suoi studi sulla specializzazione flessibile come elemento di successo dei distretti italiani. Collabora con diverse Università in corsi di specializzazione, e rappresenta il CNR nel Consiglio di Amministrazione dell'Università di Torino e nel Senato Accademico del Politecnico di Torino. È attratto dalle attività di ricerca e di formazione delle imprese e delle loro organizzazioni, a partire da Confindustria, cui partecipa attivamente. Ne nascono richieste di assistenza nelle analisi e nelle scelte, e ingressi in consigli di amministrazione. La prima società quotata è Teknecomp (1986), gruppo Olivetti, dove entra come indipendente.



Con il Procuratore della Repubblica Giancarlo Caselli, Convegno sul Mezzogiorno, Roma (1999)

Pubblica Amministrazione e industria

In ruoli tecnici collabora con diversi Ministeri: Industria, Bilancio, Finanze, Ricerca, Partecipazioni Statali, sperimentando i meccanismi che determinano, e condizionano, l'azione dello Stato in campo economico. Nel 1994 è nominato nel Comitato di Consulenza Globale e di Garanzia per le Privatizzazioni, che assiste il Comitato Privatizzazioni, formato dal Presidente del Consiglio, dal Ministro del Tesoro e da quello dell'Industria. Il Comitato di Consulenza è presieduto dal Direttore Generale del Tesoro Mario Draghi, con il quale nasce un rapporto personale che continuerà in altre forme, nel rispetto dei ruoli, quando Draghi rappresenterà il Tesoro azionista di controllo, in Iri e poi in Eni, e quando presiederà la Banca d'Italia e poi la BCE.

Nel giugno 1997 il Governo lo nomina presidente esecutivo dell'Iri con il mandato di risanarne la gestione e privatizzarne le controllate non strategiche; sotto la guida del governo, tratta con le maggiori banche d'affari internazionali, con gli esponenti dei maggiori gruppi industriali e finanziari europei, e con i relativi governi, ridefinendo partecipazioni e alleanze, in campo civile e militare, e riorganizza le controllate. Due anni e mezzo dopo il gruppo è tornato in utile, la posizione finanziaria netta è divenuta positiva, un primo dividendo di mille miliardi di lire è stato versato al Tesoro, le due più importanti controllate strategiche, Finmeccanica e Fincantieri, sono state risanate e messe in grado di competere.



Con la Regina del Regno Unito Elisabetta II e il Presidente Ciampi, Cena al Quirinale, Roma (2000)

Gli viene offerta la presidenza di Eni, società già collocata sul mercato, dove lo Stato è primo azionista non maggioritario: occorre aumentarne la redditività, aprire il mercato italiano del gas alla concorrenza, e sventare possibili scalate. D'intesa con l'AD Vittorio Mincato, incontra i vertici dell'industria energetica mondiale, dai CEO delle oil companies americane ed europee, ai Capi di Stato e di governo dei partner europei, ai vertici dei paesi produttori, nel Golfo, in Africa del Nord e in quella Occidentale; e in Asia, il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin al Cremlino e quello del Kazakistan Nursultan Nazarbaev ad Almaty.



Con Il Presidente della Repubblica Ciampi e il Presidente Russo Vladimir Putin, Visita ufficiale a Mosca (2000)

Alla fine del mandato, nel 2002, il mercato italiano del gas è stato liberalizzato e l'Eni non ne ha sofferto: ha aumentato gli utili, la produzione e le riserve di idrocarburi, ha scalato concorrenti esteri (le britanniche British Borneo e Lasmo) e la sua capitalizzazione è salita da 39 a 65 miliardi di euro.

Durante le presidenze di Iri e di Eni deve sospendere l'attività accademica, ma non quella scientifica: sulla base delle conoscenze acquisite nei due mandati, la estende allo studio degli assetti proprietari delle imprese italiane e a quello delle fonti di energia. Con l'appoggio del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, che ne accetterà la

presidenza onoraria, promuove la costituzione di Cotec, Fondazione per la Conoscenza Tecnologica, gemella della Cotec spagnola presieduta dal Re di Spagna, e ne diviene il primo presidente.

Concluso il mandato in Eni riprende l'attività accademica a Torino, sui corsi di Economia Manageriale e di Economia delle Fonti di Energia, ma continua a lavorare principalmente a Roma, dove viene chiamato alla presidenza di Autostrade (in seguito denominata Atlantia), il maggior investitore infrastrutturale privato in Italia.



Con il Presidente del Consiglio Romano Prodi, Convegno Business International, Roma (2007)

La società è posseduta al 30% da una holding italiana, ed è oggetto di voci di scalata ostile miranti a spartirne le attività fra operatori italiani ed esteri. Occorre consolidarne il controllo, ma anche cercare nuove opportunità di impiego delle sue competenze, dal momento che non vi è richiesta per nuove reti autostradali in Italia. Durante la permanenza in carica (2002-10) il controllo viene portato sopra il 50%; il flusso di investimenti di adeguamento della rete viene triplicato e l'aumento annuo delle tariffe viene ridotto sotto l'inflazione. Non riesce, per l'opposizione governativa italiana, la fusione con la spagnola Abertis, che avrebbe creato il maggior operatore autostradale al mondo, con un primo azionista italiano; né, per disciplina finanziaria, l'intervento nella privatizzazione delle autostrade turche, per la quale incontra Recep Tayyip Erdogan ad Ankara. Si avvia comunque l'espansione all'estero, a partire dal Cile: la società si colloca ai vertici della borsa italiana per total shareholder return.

Governance e finanza

Nel 2004 la Luiss di Roma lo chiama sulla cattedra di Economia dell'Impresa, per istituire il Dipartimento di Scienze Economiche e Manageriali, da inserire nella rete dei centri di ricerca internazionali di primo livello. Lo dirigerà per sette anni, chiamando docenti dalle migliori università italiane e internazionali. Lo avvicina alle imprese, assumendo la direzione del "Gruppo di ricerca industriale e finanziaria" che lavora su commesse esterne. Oggi fa parte del consiglio di amministrazione della Luiss.

Assume altri incarichi, tra i quali spicca l'esperienza nel cda Fiat, dai momenti difficili dopo il divorzio con General Motors al rilancio industriale, al salvataggio di Chrysler, sino al filing al NYSE per la quotazione di FCA; e la presidenza, a partire dal 2012, di Autostrada Torino-Milano, una storica società torinese appartenente al Gruppo Gavio, che negli ultimi anni si è rafforzata nel settore delle costruzioni, ha sviluppato importanti presenze nelle Americhe e in Asia, ed è diventata il quarto gestore autostradale al mondo.



Con il Presidente Barack Obama, Convegno Seed & Chips, Milano (2017)

Nel 2012 entra nel Comitato di Gestione della Compagnia di San Paolo: in Comitato Investimenti si occupa del patrimonio finanziario della Compagnia, dove la partecipazione in Intesa Sanpaolo è la più rilevante, e ha la possibilità di conoscere l'articolata realtà della banca. Nel maggio 2013, lasciata la Compagnia, viene eletto presidente del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, la prima banca italiana per capitalizzazione, e l'unica grande ad adottare una corporate governance duale, che separa completamente azionariato e attività creditizia. L'esigenza è superare le conseguenze della crisi finanziaria mondiale e lanciare nuove iniziative.

A settembre la banca nomina Carlo Messina Amministratore Delegato: sotto la sua guida il valore di borsa raddoppia in tre anni. Si rinnovano strategie, strutture e obiettivi: nell'aprile 2015 viene inaugurato in Torino il nuovo grattacielo progettato da Renzo Piano. Occorre ora rinnovare anche la governance, per sviluppare nuove attività, controllare i rischi con immediatezza ed efficacia, gestire il rapporto con



*Con il Ceo di Intesa Sanpaolo
Carlo Messina, Assemblea Azionisti,
Torino (2017)*

il regolatore, che è diventato molto più penetrante; occorre inoltre considerare il cambiamento della base azionaria, dove ormai gli investitori internazionali sono in maggioranza. Viene adottato il modello societario monistico, il più compatto e il più diffuso nei mercati finanziari sviluppati, anche se quasi sconosciuto in Italia; l'assemblea straordinaria del febbraio 2016 lo approva con il 98% dei voti. Sulla base di esso, nell'aprile del 2016 diviene presidente del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, motore dello sviluppo italiano e tra i gruppi bancari più importanti in Europa.



*Con la Sindaca di Torino Chiara Appendino e il Presidente
della Regione Piemonte Sergio Chiamparino (2016)*

I TORINESI NEGLI ANNI

1977 ROBERTO BOSIO

1978 GIOVANNI TAMBURELLI

1979 VITTORIO ZIGNOLI

1980 GIUSEPPE RECCHI

1981 DON LUIGI CIOTTI

1982 VITTORIO GHIDELLA

1983 RITA LEVI MONTALCINI

1984 LUIGI GAROSCI

1985 SILVIO CURTO

1986 ARMANDO TESTA

1987 OSCAR BOTTO

1988 VITTORIO MERLONI

1989 IRMA ANTONETTO

1990 GIOVANNI CONSO

1991 ERNESTO OLIVERO

1992 GIORGETTO GIUGIARO

1993 PIERO BOCCALATTE

1994 PAOLO CANTARELLA

1995 MARIA LUISA ROSSI

1996 IRMA MARIA RE

1997 RODOLFO ZICH

1998 RINALDO BERTOLINO

1999 ERNESTO VALLERANI

2000 ENRICO SALZA

2001 PAOLO COMOGLIO

2002 FRANCO PERADOTTO

2003 PLINIO PINNA PINTOR

2004 PAOLO PEJRONE

2005 TIZIANA NASI

2006 SERGIO MARCHIONNE

2007 GIAN CARLO CASELLI

2008 MARIDA RECCHI

2009 CARLO PETRINI

2010 ALBERTO LAVAZZA

2011 COMUNITÀ MADIAN

2012 MARIO VIRANO

2013 MAURO SALIZZONI

2014 GIANLUIGI GABETTI

2015 EVELINA CHRISTILLIN

2016 GIAN MARIA GROS-PIETRO